

In collaborazione con

Istituto Diocesano di Musica Sacra Treviso

**Chiesa dell’Immacolata Concezione**

Cappella Maggiore del Seminario Vescovile

### Giovedì 20 novembre 2014 - ore 20.30

# “SCIVIAS”

**Il cielo e la terra nella musica di Hildegard von Bingen (1098-1179) - Dottore della Chiesa**

**Ensemble Oktoechos**

***Lanfranco Menga, direttore***

**Lettura** Da Giovanna della Croce (a cura), *Scivias[[1]](#footnote-1). Il nuovo cielo e la nuova terra*, LEV, Città del Vaticano 2002, pp. 49-52.

Nell’anno 1141 dell’Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo, avendo io 42 anni e 7 mesi, una luce di fuoco di grandissimo splendore che scendeva dal cielo aperto, trapassò tutto il mio cervello, tutto il mio cuore e tutto il mio petto, come una fiamma che non brucia, ma riscalda, e m’infiammò come suole fare il sole per qualcosa su cui manda i suoi raggi.

 E all’improvviso provai gusto intellettuale sia nel saper comprendere il senso dei Libri sacri, sia del Salterio, dei Vangeli e di altri libri, sia dell’Antico e del Nuovo Testamento, ma per questo non riuscii a interpretare il significato delle parole, del loro testo, né la divisione delle sillabe, né la declinazione dei casi, né la coniugazione dei verbi.

Udii la voce dal cielo che mi diceva: “ Tu, che ricevi queste rivelazioni, scrivi ciò che vedi e senti, non con l’irrequietezza dell’inganno, ma con la purezza della semplicità”.

E dissi e scrissi queste cose, non secondo la percezione del mio cuore o di quello di un altro uomo, ma come le vidi nei cieli e le ricevetti attraverso i misteri di Dio.

**Antifona** ***O aeterne Deus***

*O aeterne Deus, nunc tibi placeat,*

*ut in amore illo ardeas, ut membra illa simus,*

*quae fecisti in eodem amore,*

*cum Filium tuum genuisti in prima aurora,*

*ante omnem creaturam,*

*et inspice necessitatem hanc, que super nos cadit,*

*et abstrahe eam a nobis propter Filium tuum,*

*et perduc nos in laetitiam salutis.*

**Traduzione** *O Dio sempiterno*[[2]](#footnote-2)

O Dio sempiterno, ti sia gradito

ardere in quell’amore, che fa di noi le membra

che tu creasti, per quello stesso amore,

generando tuo Figlio nella prima aurora,

prima di ogni creatura,

e osserva la sventura, che si abbatte su di noi,

e da noi allontanala tramite il Figlio tuo,

e guidaci alla letizia della salvezza.

**Lettura** Da Ildegarda di Bingen, *Causa e cura delle infermità*, Sellerio editore, Palermo 2012, pp. 35-37.

Dio era ed è senza inizio, sin dalla creazione del mondo. Egli era ed è luce e splendore, ed era la vita. Quando volle fare il mondo, lo fece dal nulla, ma la materia del mondo era nella sua volontà. Infatti, quando in Dio si manifestò la volontà di compiere l’opera, dalla stessa volontà uscì subito, come un oscuro globo informe, la materia del mondo.

E quando creò la luce, che era volatile e poteva librarsi ovunque, stabilì di dare alla vita spirituale, che è alito di vita, una massa corporale, e cioè una figura eretta creata dal fango, che non volasse e che non fluttuasse, e che non potesse, a causa del suo impedimento, elevarsi; sarebbe stata, così, legata al punto di guardare a Dio con maggiore acume.

L’antico serpente ebbe in odio tale legame, perché l’uomo poteva, malgrado la pesantezza del corpo, ascendere a Dio attraverso la mente.

E Dio creò gli elementi del mondo, che sono nell’uomo e con i quali l’uomo opera. Sono il fuoco, l’aria, l’acqua e la terra. I quattro elementi sono così imbrigliati e uniti fra loro, da non poter essere separati l’uno dall’altro e si tengono insieme così saldamente da essere chiamati firmamento.

***In principio omnes creaturae***(da *Ordo Virtutum*)

*In principio omnes creaturae viruerunt, in medio flores floruerunt,*

*postea viriditas descendit, et istud vir proeliator vidit et dixit:*

*Hoc scio, sed aures numerous nondum est plenus.*

*Tu ergo, Paternum speculum, aspice, in corpore meo fatigationem sustineo,*

*parvuli etiam mei deficiunt. Nunc memor esto, quod plenitudo,*

*quae in primo facta est, arescere non debuit, et tunc in te habuisti,*

*quod oculos tuus numquam cederet, usque dum corpus meum*

*videres plenum gemmarum. Nam me fatigat, quod omnia membra mea*

*in irrisionem vadunt. Pater, vide, vulnera mea tibi ostendo.*

*Ergo nunc, omnes homines, genua vestra ad Patrem vestrum flactite,*

*ut vobis manum suam porrigat.*

**Lettura** Da *Causa e cura delle infermità*, pp. 206-207.

Quando Dio creò Adamo, Adamo aveva nel sonno una grande sensazione d’amore, allorché Dio instillò in lui il sonno. E Dio diede una forma all’amore del maschio, e così la femmina è l’amore del maschio. Ben presto, appena la femmina venne formata, Dio diede al maschio la virtù della creazione, affinché il suo amore, che è la femmina, procreasse figli. Quando, infatti, Adamo osservò Eva, si riempì tutto di saggezza, poiché vide la madre, attraverso cui avrebbe procreato i figli.

E quando Eva osservò Adamo, lo osservò come se stesse guardando in cielo e come l’anima tende verso l’alto, desiderando le cose celesti, perché la sua speranza era nel maschio. E così uno solo doveva e deve essere l’amore del maschio e della femmina, e null’altro.

Ma l’amore del maschio, rispetto all’amore della femmina, si manifesta nel calore della passione, come il fuoco del vulcano, difficile da estinguere, rispetto al fuoco delle legna, facile da estinguere. L’amore della femmina è, invece, rispetto all’amore del maschio, come il calore dolce che viene dal sole, che fa crescere i frutti, rispetto al fuoco vivissimo delle legna, perché pure lei fa crescere dolcemente i frutti nella prole.

Ma il grande amore che si trovava in Adamo, quando Eva uscì da lui, e la dolcezza del profondo sonno che allora dormiva, furono mutati nel contrario della dolcezza dopo la sua trasgressione.

**Antifona** ***Cum processit factura***

*Cum processit factura digiti Dei,*

*formata ad immaginem Dei,*

*in ortu mixti sanguinis*

*per peregrinationem casus Adae,*

*elementa susceperunt gaudia vitae,*

*o laudabilis Maria, coelo rutilante*

*et in laudibus sonant te.*

**Traduzione** *Mentre l’opera del dito di Dio*[[3]](#footnote-3)

Mentre l’opera del dito di Dio

creata a sua immagine

e nata da un’unione di sangue

s’avviava nell’esilio della colpa di Adamo,

gli elementi ricevettero la gioia della vita

o Maria degna di lode, mentre il cielo s’infiammava

e risuonava di lodi.

**Lettura** Da *Scivias*, pp. 64-65.

Gli angeli benedetti, che seguono Dio con fedeltà e devozione, ardendo nella sua predilezione con il loro degno amore, non sono atterriti da alcuna gloria della beatitudine celeste. Ma coloro che adorano Dio con finzione, non solo sono esclusi dal salire verso cose superiori, sono cacciati anche da quelle cose che, con menzogna, ritengono di possedere e ciò per giusti motivi.

Lucifero, che per la sua superbia venne cacciato dalla gloria del cielo, all’inizio della sua esistenza fu talmente perfetto e grande che non ebbe alcun difetto, né nella sua bellezza, né nella sua potenza. Eppure, guardando la sua bellezza e considerando la forza della sua potenza, montò in superbia e promise a se stesso di intraprendere tutto quello che voleva.

E tutta la schiera dei suoi compagni gli diede l’assenso, dicendo:” La tua volontà è anche la nostra”. Appena pensato, gonfio di fare quello che si era prefisso, lo zelo del Signore lo cacciò coi suoi seguaci, stendendoli nel negrume del fuoco, mutandoli da lucenti in roventi, da bianchi in neri, contrariamente a quello che erano prima.

Se Dio non avesse rintuzzato la loro presunzione, Egli sarebbe stato ingiusto, perché avrebbe favorito quelli che volevano dividere l’integrità della divinità. Ma li cacciò, e annientò la loro empietà, allontanando dal cospetto della sua luce tutti quelli che tentarono di opporsi a lui.

***O dulcissime amator*** *(da Symphonia armonie celestium revelationum)*

*O dulcissime amator o dulcissime amplexator,*

*adiuva nos custodire virginitatem nostram.*

*Nos sumus ortae in pulvere, heu, heu, et in crimine Adae.*

*Valde durum est contradicere quod habet gustus pomi.*

*Tu erige nos, Salvator, Christe.*

*Nos desideramus ardenter te sequi.*

*O quam grave nobis miseris est te immaculatum*

*Et innocentem regem Angelorum imitari.*

*Tamen confidimus in te, quod tu desideres*

*gemmam requirere in putredine.*

*Nunc advocamus te Sponsum et consolatorem,*

*qui nos redemisti in cruce.*

*In tuo sanguine copulatae sumus tibi cum desponsatione,*

*repudiantes virum et eligentes te Filium Dei.*

*O pulcherrima forma, o suavissimus odor*

*Desiderabilium deliciarum, sempre suspiramus post te*

*In lacrimabili exilio, quando te videamus et tecum maneamus!*

*Nos sumus in mundo et tu in mente nostra,*

*et amplectimur te in corde, quasi habemus te presentem.*

*Tu fortissima leo rupisti coelum, descendens in aulam Virginis,*

*et destruxisti mortem, aedificans vitam in aurea civitate.*

*Da nobis societatem cum illa, et permanere in te,*

*o dulcissime Sponse, qui astraxisti nos de faucibus Diaboli,*

*primum parentem nostrum seducentis.*

**Traduzione** *O dolcissimo amante[[4]](#footnote-4)*

O dolcissimo amante dagli abbracci più soavi,

aiutaci a difendere la nostra verginità.

Noi siamo nate dalla polvere, ahinoi, e nel peccato di Adamo.

È molto difficile resistere a ciò che ha il sapore della mela.

Innalzaci, Cristo Salvatore.

Noi ardiamo dal desiderio di seguirti.

Come è difficile per noi misere imitarti

Immacolato e innocente Re degli Angeli.

Eppure confidiamo in te, tu che desideri

ricercare la pietra preziosa anche nella putredine.

Ora t’invochiamo Sposo e consolatore,

tu che ci hai redento sulla croce.

Nel tuo sangue noi siamo a te legate col vincolo del matrimonio,

rinunciando all’uomo e scegliendo te, Figlio di Dio.

O bellissima forma, o profumo soavissimo

delle delizie desiderate, sempre per te sospiriamo

nell’esilio pieno di lacrime. Quando potremo vederti e restare con te?

Noi siamo nel mondo e tu nella nostra mente,

e ti abbracciamo nel nostro cuore come se tu fossi presente.

Tu leone fortissimo squarciasti il cielo, discendendo nel palazzo della Vergine,

e distruggesti la morte, edificando la vita nella città d’oro.

Concedici l’alleanza con essa, e di restare in te,

o dolcissimo Sposo, che ci strappasti dalle fauci del diavolo

che sedusse il nostro primo padre.

**Lettura** Da *Scivias*, pp. 146-147.

E di nuovo udii una voce che mi diceva:” Questi sono i grandi misteri. Considera il sole, la luna e le stelle. Io creai il sole, affinché desse la luce di giorno, la luna e le stelle, perché illuminassero la notte. Il sole, poi, indica il Figlio mio. Verso la fine della notte sorge il sole e illumina il mondo. Così mio Figlio, uscito dal mio cuore, illuminò il mondo, quando nacque dalla Vergine, al compiersi dei tempi.

La luna indica la Chiesa, sposata a mio Figlio di vere e sante nozze.

Come la luna nel suo ciclo sempre cresce e decresce, ma non ha luce propria, perché è illuminata dalla luce del sole, così pure la Chiesa è sempre in sua mozione. Molti dei suoi figli spesso progrediscono nell’aumento delle virtù. Altri invece vengono meno per la diversità dei loro costumi e la dispersione delle loro forze nelle avversità. Spesso, nei suoi misteri, la Chiesa viene rapita da rapacissimi lupi, da uomini malvagi, sia cristiani che ebrei ed altri infedeli. In questo caso, nella Chiesa l’ardore precedente non si accende da sé, ma è accesa da me e viene illuminata tramite mio Figlio, affinché perseveri nel bene.

Da ultimo le stelle, tra loro differenti per luminosità di splendore, indicano i membri dei diversi ordini della Chiesa.

**Antifona *O quam mirabilis***

*O quam mirabilis est*

*praescientia divini pectoris,*

*quae praescivit omnem creaturam.*

*Nam cum Deus inspexit*

*faciem hominis,*

*quem formavit,*

*omnia opera sua*

*in eadem forma hominis integra aspexit.*

*O quam mirabilis est inspiratio,*

*quem hominem sic suscitavit.*

**Traduzione** *O quanto mirabile[[5]](#footnote-5)*

O quanto mirabile è

la prescienza del cuore divino,

che previde ogni creatura prima della Creazione.

Perché quando Dio fissò

il viso dell’uomo

cui aveva dato forma,

contemplò nella sua figura l’intera opera sua.

O quanto mirabile è questo soffio

Che così diede vita all’uomo.

**Lettura** Da *Scivias*, pp. 247-249.

Tutte le cose che sono in terra tendono al loro fine. Così anche il mondo nel difetto di forze proprie va verso la sua fine, e s’incurva oppresso da molte disgrazie e da molte calamità. Tuttavia la Sposa del Figlio mio, molto provata nei suoi figli, non è affatto logorata dai preavvisi del figlio della perdizione né dallo stesso perditore, cioè dal diavolo, sebbene da essi sia molto aggredita. Risorgerà più forte e più robusta, più bella e più luminosa, per cedere in questo modo più soavemente e più dolcemente agli amplessi del suo Diletto.

L’uomo mortale non deve indagare quando inizia, dopo la caduta dell’anticristo, l’Ultimo Giorno del mondo. Non può conoscere questo Giorno, perché Dio lo tiene nascosto nel mistero del suo consiglio.

Uomini, preparatevi al Giudizio!

***O virdissima virga*** *(da Symphonia armonie celestium revelationum)*

*O virdissima virga, ave, quae in ventoso filabro*

*sciscitationis sanctorum prodisti.*

*Cum venit tempus, quod tu floruisti in ramis tuis,*

*ave, ave sit tibi, quia calor solis*

*in te sudavit sicut odor balsami.*

*Nam in te floruit pulcher flos,*

*qui odorem dedit omnibus aromatibus,*

*quae arida erant.*

*Et illa apparuerunt omnia in viriditate plena.*

*Unde caeli dederunt rorem super gramen,*

*et omnis terra laeta facta est,*

*quoniam viscera ipsius frumentum protulerunt,*

*et quoniam volucres caeli nidos in ipsa habuerunt.*

*Deinde facta est esca hominibus et gaudium magnum epulantium.*

*Unde, o suavis Virgo, in te non deficit ullum gaudium.*

*Haec omnia Eva contempsit.*

*Nunc autem laus sit Altissimo.*

**Traduzione** *Ave a te, o virgulto verdissimo[[6]](#footnote-6)*

Ave a te, o virgulto verdissimo che venisti alla luce

Nell’afflato ventoso dell’invocazione dei santi.

Giunse il tempo per te di fiorire nei tuoi rami;

ave, ave a te, il calore del sole

distillò in te una fragranza come balsamo.

Perché in te sbocciò il bel fiore,

che diede fragranza

a tutti gli aromi che si erano affievoliti.

Ed essi tutti si manifestarono nel loro pieno rigoglìo.

Per questo i cieli cosparsero l’erba di rugiada,

e la terra tutta fu pervasa di gioia

perché il suo grembo partorì il frumento

e su di essa nidificarono gli uccelli del cielo.

Poi venne preparato un nutrimento per gli uomini e grande gaudio per i convitati.

Ecco perché, o Vergine soave, non manca in te alcuna gioia.

Eva disprezzò tutto ciò.

Sia lode ora all’Altissimo.

**Antifona*****Laus Trinitati***

*Laus Trinitati,*

*quae sonus et vita*

*ac creatrix omnium*

*in vita ipsorum est,*

*et quae laus angelicae turbae*

*et mirus splendor arcanorum,*

*quae hominibus ignota sunt,*

*est, et quae in pmnibus*

*vita est.*

**Traduzione** *Lode alla Trinità[[7]](#footnote-7)*

Lode alla Trinità

che è suono e vita

e creatrice di tutti gli esseri

nella loro vita,

e che è la lode delle schiere angeliche

e il meraviglioso splendore dei misteri arcani,

ignoti agli uomini,

ed è la vita

di tutte le creature.

**Bibliografia**

Ildegarda di bingen, *Carmina. Symphonia armonie celestium revelationum*, traduzione e cura di M.E. Tabaglio, Il Segno dei Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR), 2014.

P. Dumoulin, *Ildegarda di Bingen. Profeta e dottore per il terzo millennio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.

R. termolen, *Ildegarda di Bingen. Biografia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001.

C. Siccardi, *Ildegarda di Bingen. Mistica e scienziata*, Paoline, Milano 2012.

Ildegarda di Bingen, *Il libro delle opere divine*, a cura di M. Cristiani – M. Pereira, Mondadori, Milano 20034.

A. Terranova, *Ildegarda di Bingen: mistica, visionaria, filosofa*, Il Cerchio, 2011.

M. Stanzione, *Ildegarda di Bingen. Dottore della Chiesa. Tra visioni celesti e ricette della salute*, Gribaudi, Milano 2012.

**Ensemble Oktoechos**

***Lanfranco Menga, direttore***

Letizia Butterin, Claudia Grimaz, Milli Fullin, Eugenia Corrieri, *voci*

Claudia Grimaz, *voce recitante*

L'**ENSEMBLE OKTOECHOS** ha debuttato alla fine del 1995 riscuotendo subito unanimi consensi che lo hanno portato in breve tempo ad essere considerato uno dei migliori gruppi italiani specializzati nel repertorio vocale medievale. Intensa è stata in questi anni l'attività concertistica per prestigiosi Enti musicali ed Istituzioni culturali; basti ricordare le Rassegne di Musica Antica a Perugia e presso l'Abbazia di Torrechiara (Pr), il Festival “Donne in musica” di Roma, il Comitato per le Celebrazioni Federiciane, la Rassegna “Arte Donna” di Venezia, l'Autunno musicale a Caserta Vecchia, l'Associazione Amici di Verdi di Busseto, il Festival di Santo Stefano a Bologna, i Concerti vesperali al Monastero di Bose, il Comitato per le celebrazioni di Guido d'Arezzo a Fonte Avellana, le Università “La Sapienza” e “Tor Vergata” di Roma, la Biblioteca Casanatense e l'Accademia di Spagna a Roma, la Rassegna “Medioevo e... oltre”, il Comitato per il IX Centenario della Cattedrale di Parma, la Rassegna “Pievi in scena”, la Fondazione “Ugo e Olga Levi” di Venezia, la Fondazione Federico II di Jesi, l'Università di Padova; ha anche effettuato registrazioni televisive per Rai2 (*Palcoscenico*) e Rai3 (*Magico e nero*). Nel 2000 c'è stato il debutto discografico con la Tactus con un CD contenente il repertorio del Graduale Marciano del sec. XIII; successivamente sono stati incisi i repertori delle Cattedrali di Padova ( 2004) e di Parma (2006), il Concerto per le Sacre Ceneri (2007): unanimi i commenti entusiastici della critica. Particolare interesse hanno suscitato alcune realizzazioni in collaborazione con Ugo Pagliai e Paola Gassman (*Abelardo ed Eloisa*), Milena Vukotic (*La storia di Sant'Orsola*) e Claudia Koll (*Omaggio a Hildegard von Bingen*). Tra le ultime esibizioni vanno ricordate la realizzazione del Dramma liturgico “Visitatio sepulchri”, il Concerto per le Sacre Ceneri a Venezia, la partecipazione al Festival Adriatico delle Musiche, alla Rassegna “Gubbio Arte medievale”, al Guidoneum Festival di Arezzo, al Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, alla Settimana di Musica Sacra nel Duomo di Monreale. Nel 2008, su commissione dell'Università di Padova e della Fondazione Levi di Venezia, sono stati realizzati i due Drammi liturgici “*In die Annunciationis*” e “*In die Purificationis*”. Significative anche le esperienze nel campo della musica contemporanea con collaborazioni con i compositori Pozzi Escot, Joanna Bruzdowicz, Emanuele Pappalardo. Nel settembre 2011 l'Ensemble si è esibito in Spagna su invito della Universidad de la Mistica di Avila con un programma dedicato alla figura di Santa Teresa e dei mistici carmelitani.

**LANFRANCO MENGA** Dopo essersi diplomato in pianoforte, ha completato la sua formazione musicale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma frequentando i Corsi di Canto Gregoriano, Musicologia, Armonia e Contrappunto con Dom Raffaele Baratta OSB, Giacomo Baroffio, Vieri Tosatti; successivamente ha seguito un corso di perfezionamento pianistico con Sofia Bakman presso il Conservatorio “Rimsky-Korsakov” di San Pietroburgo. Ha anche seguito gli studi classici ed universitari laureandosi in Giurisprudenza con una Tesi di argomento medievale. Fondamentale nella sua formazione l'incontro con Andrea von Ramm, con la quale ha studiato a Monaco di Baviera il repertorio vocale medievale: in seguito a questa esperienza ha fondato nel 1995 l'[Ensemble Oktoechos](http://www.ensembleoktoechos.com/home.html) e nel 2001 la [Schola Gregoriana di Venezia](http://www.ensembleoktoechos.com/schola.html): due gruppi vocali che si sono subito imposti all'attenzione del pubblico, della critica e degli studiosi. Ha inciso per la Pentaphon e la Tactus e ha svolto intensa attività concertistica sia come collaboratore di cantanti e strumentisti che come direttore, esibendosi in Italia, Russia, Francia, Spagna e Danimarca; ha inoltre registrato per Rai2 e Rai3. Ha collaborato con importanti istituzioni culturali tra cui le Università di Roma e Padova, la Fondazione “Guido d'Arezzo” e la Fondazione “Donne in musica”, la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia e viene regolarmente invitato a far parte di giurie in Concorsi nazionali ed internazionali. Molto apprezzato da compositori contemporanei ha collaborato, tra gli altri, con Pozzi Escot, Joanna Bruzdowicz, Giampaolo Chiti, Francesco de Masi, Emanuele Pappalardo, che gli hanno dedicato alcune composizioni. È membro del gruppo di studio “Cantus planus” della International Musicological Society e svolge intensa attività musicologica e didattica. Ha svolto attività didattica nei Conservatori "Santa Cecilia" di Roma e "Benedetto Marcello" di Venezia.

1. L’opera, scritta da Ildegarda tra il 1141 e il 1150, riporta le 26 visioni che la santa ha avuto in circa 600 pagine, completate anche da illustrazioni miniate delle visioni. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ildegarda di Bingen, *Carmina. Symphonia armonie celestium revelationum*, traduzione e cura di M.E. Tabaglio, Il Segno dei Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR), 2014, pp. 78-79. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ildegarda di Bingen, *Carmina,* pp. 88-89. [↑](#footnote-ref-3)
4. Ildegarda di Bingen, *Carmina,* pp. 172-175. [↑](#footnote-ref-4)
5. Ildegarda di Bingen, *Carmina,* pp. 80-81. [↑](#footnote-ref-5)
6. Ildegarda di Bingen, *Carmina,* pp. 142-143. [↑](#footnote-ref-6)
7. Ildegarda di Bingen, *Carmina,* pp. 178-179. [↑](#footnote-ref-7)